

## **Corso decanale di pastorale familiare**

Cantù (Como), 2 ottobre 2001

*Lezione di don Franco Cardani (parroco a Giussano, Santi Filippo e Giacomo)*

### **«La famiglia, culla della santità; la testimonianza di Anna Maria»**

*Della lezione riportiamo alcuni brani iniziali e conclusivi. Il testo completo può essere richiesto all'Associazione Amici di Anna Maria.*

Questo è un tema talmente bello, talmente alto, che mi sento un po' a disagio a parlarne. Mi consola e m'incoraggia però il fatto che mi trovo, e grazia del Signore, ad essere assistente di un'associazione che sta muovendo il riconoscimento di santità di una persona che era una di anzi era nel Consiglio Decanale Famiglia quando si pensava inventare proprio questi corsi; parlo di Anna Maria Marchisio.

Stiamo operando perché la Chiesa riconosca la sua santità e la proclami. Perché questo avvenga si richiede la fama di santità, cioè si richiede da parte del popolo di Dio il guardare a lei riconoscendo brillare il Vangelo, la pietà al Vangelo.

Noi sappiamo che lo Spirito nella Chiesa parla in tanti modi, soffia e vuole, ma parla anche molto attraverso la comunità, il popolo, dove si se l'unità di comunione, lo Spirito è presente e parla, perciò quando il popolo riconosce, acclama e desidera certi fatti, questi si possono ritenere utili appunto dallo Spirito e quindi quasi norma per la Chiesa. Un grande freno è stato per esempio la dichiarazione dell'Assunzione di Maria Vergine al Cielo, dogma di fede, perché la Chiesa-popolo l'ha voluta: un'ovazione universale.

Ora, almeno l'istruttoria per riconoscere Anna Maria beata e santa sarà possibile se ci sarà la fama di santità; e stiamo con stupore, con meraviglia, i gioia, constatando che questa fama di santità di Anna Maria va diffondendosi a un ritmo accelerato: sono moltissime, ormai centinaia e centinaia, le lettere che arrivano, lettere d'incoraggiamento e d'ammirazione per Anna Maria. Ve ne leggo una arrivata a me da una persona che di Anna Maria non sapeva niente; ve la leggo perché è significativa e ci introduce nel discorso più approfondito:

*«Caro don Franco, ho letto con vero piacere il libro che mi avevi regalato l'8 giugno a Giussano. Sento il bisogno di ringraziarti, perché quella di Anna Maria è una figura bellissima e sono convinto che la sua testimonianza, raccontata così bene nel libro, potrà servire a molti. E anche a me. Ho già regalato parecchie copie del libro e continuerò a farlo. Ti auguro un'estate serena e ti saluto con viva stima e riconoscenza. Fraternalmente in Cristo, don Giorgio Riva»*

Don Giorgio Riva è attualmente prevosto a Milano, a S. Francesca Romana, ed era stato rettore del Seminario Teologico di Venegono: quindi ha gusto, intuito, discernimento. Io gli avevo solo dato un libro, non gli avevo detto niente. È stato colpito da questa testimonianza e la ritiene efficace per sé e per altri.

La santità di Anna Maria è una santità gioiosa; lo dico perché vivere gioiosamente vuol dire vivere consapevolmente la propria vocazione, e questo è un aspetto della santità. Non tutti i santi erano gioiosi, alcuni sono vissuti sempre angosciati, addirittura col timore di andare all'inferno. Anna Maria invece viveva e testimoniava la sua gioia, questo vuol dire che aveva compreso e gustato la sua vocazione matrimoniale, materna,

...

Dobbiamo riprendere quota sapendo che la santità familiare c'è; certo, rendiamola molto più esplicita, però non pensiamo che la santità sia qualcosa di clamoroso, la santità è vivere in modo straordinario le cose ordinarie. Quando tu vivi il tuo amore coniugale, la tua fedeltà, il tuo servizio alla famiglia, quando compi il tuo dovere nei tuoi lavori, regali qualche sorriso, preghi in famiglia, vivi normalmente con carità secondo il Vangelo la tua vita familiare quotidiana, tu vivi la santità. Non devi andare a cercarla in sacrestia o presso qualche santone, la santità.

Se ci viene una lezione da Anna Maria, è proprio questa: di non aver fatto miracoli: magari li farà, anzi, dovrà pur farli, se deve essere beatificata. La santità di Anna Maria è l'aver vissuto con gioia tutta la sua vita di famiglia, in tutti i suoi aspetti, con semplicità, con carità e con gioia. Se non bastano queste mie affermazioni, vi leggo una sua preghiera, presa così a caso dal libro:

*«Per raggiungere la santità dobbiamo essere sempre molto vigilanti, :gito tesi verso l'alto. Per questo voglio tenermi strettamente unita a Te, Signore, nella preghiera, nei sacramenti e nell'umiltà. Con un comportamento pieno d'amore e carità, io posso dare la felicità (notate, dare la felicità) a tutta la nostra famiglia e dare la felicità significa anche far regnare la grazia, che è gioia».*

Capite? Vivere guardando verso l'alto, traducendo nell'amore ciò che vede nell'Alto e comunicandolo ai suoi, con amore, con gioia, perché tutti siano nella felicità e quindi nella grazia e nella gioia.

*"Nota: Il testo sopra riportato è tratto dalla trascrizione della registrazione, non rivista dal relatore.*